

Intervento Gli auspici del presidente di **Confindustria Emilia Romagna**

Ferrari: «Accompagnare la crescita con le riforme»

» La crescita del Pil nella nostra regione è più sostenuta rispetto alla media nazionale. Ma per rendere duraturo questo trend servono riforme, oltre ad un'attenzione particolare su una serie di nodi critici: situazione demografica, infrastrutture, costi delle materie prime, carenza di personale e impatto della transizione energetica.

Pietro Ferrari, presidente di **Confindustria Emilia Romagna**, ha tracciato la via per la ripartenza, mettendo alla luce anche i punti di debolezza che restano da affrontare. Chiudendo l'assise dell'**Unione Parmense degli Industriali**, Ferrari ha rivolto il proprio «grazie» al mondo imprenditoriale «per quello che avete fatto in questo periodo difficile».

E' stato quindi commentato il piazzamento di Parma al primo posto nella classifica per la qualità della vita secondo la ricerca di Italia Oggi e l'ateneo La Sapienza. «Dobbiamo festeggiare questo importante risultato - ha affermato Ferrari - raggiunto grazie al grande lavoro portato avanti negli ultimi anni».

La crescita del Pil nella nostra regione quest'anno dovrebbe raggiungere i 6,5 punti percentuali. «Si tratta di una crescita più sostenuta di quella nazionale - ha spiegato il presidente di Confin-



Pietro Ferrari Presidente di **Confindustria Emilia Romagna**.

dustria **Emilia Romagna** - Per confermare questo trend anche nel 2022 e 2023 servirà una crescita del 2-3%. La forza della nostra regione dipende (anche) dalla grande quantità di merci esportate. «L'export rispetto al primo semestre del 2020 è cresciuto del 24,4 per cento - ha precisato -. Siamo la regione che esporta maggiormente a livello italiano».

Il Pnrr giocherà un ruolo fondamentale per la ripresa, ma soltanto se sarà accompagnato da una serie di riforme. Non solo. A livello regionale, uno dei punti di debolezza è rappresentato dalla situazione demografica. «I

giovani tra i 20 e i 34 anni - ha ricordato Ferrari - sono soltanto il 15 per cento della popolazione. La demografia è una delle questioni su cui **l'Emilia Romagna** deve porre maggiore attenzione».

Da risolvere anche il gap a livello infrastrutturale e quello tra domanda e offerta di lavoratori, soprattutto per quanto riguarda le competenze e le figure maggiormente richieste dalle imprese.

Un nodo delicato è anche quello legato alla transizione energetica. «Non possiamo pensare che una transizione che normalmente necessiterebbe tempi molto lunghi - ha osservato - possa avvenire velocemente senza che ci siano costi da pagare. Le imprese vanno accompagnate verso la riduzione di emissioni mettendo a terra realmente i fondi previsti. Nutriamo molte attese sul decreto Semplificazioni, ma rimane ancora molta strada da percorrere».

Il costo delle materie prime e la carenza di personale sono altre questioni da affrontare. «Non ci può essere migliore qualità ambientale senza lavoro» ha quindi sottolineato Ferrari, ricordando come l'assunzione di responsabilità da parte delle imprese rimanga «un tema centrale, da cui passa il futuro».

Luca Molinari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimane da risolvere una serie di nodi critici: la situazione demografica, il gap infrastrutturale, l'impatto della transizione energetica